

**REGOLAMENTO DIDATTICO DEL CORSO DI LAUREA MAGISTRALE in
Ingegneria per l'Ambiente ed il Territorio
Anno Accademico 2026/2027**

INDICE

Art. 1 – Oggetto e finalità del Regolamento.....	2
Art. 2 Obiettivi formativi specifici	2
Art. 3 – Sbocchi occupazionali e professionali previsti per i laureati	3
Art. 4 – Quadro generale delle attività formative	3
Art. 5 – Ammissione al Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria per l'Ambiente ed il Territorio	3
Art. 6 - Crediti Formativi Universitari (CFU)	4
Art. 7 - Obsolescenza dei crediti formativi.....	5
Art. 8 - Tipologia delle forme didattiche adottate	5
Art. 9 – Piano di studi.....	6
Art. 10 - Piani di studio individuali	6
Art. 11.- Attività formativa opzionale (AFO)	6
Art. 12.- Altre attività formative.....	7
Art. 13 - Semestri	7
Art. 14 – Propedeuticità.....	7
Art. 15 - Verifica dell'apprendimento e acquisizione dei CFU	7
Art. 16 - Obbligo di frequenza	9
Art. 17 - Prova finale e conseguimento del titolo di studio	9
Art. 18 - Valutazione dell'attività didattica.....	10
Art. 19 - Riconoscimento dei crediti, mobilità studentesca e riconoscimento di studi compiuti all'estero	10
Art. 20 - Orientamento e tutorato	11
Art. 21 - Studenti impegnati a tempo pieno e a tempo parziale, studenti fuori corso e ripetenti, interruzione degli studi.....	11
Art. 22 - Consiglio di Area Didattica	11

Art. 1 – Oggetto e finalità del Regolamento

1. Il presente regolamento disciplina gli aspetti organizzativi del Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria per l'Ambiente ed il Territorio nel rispetto delle prescrizioni contenute nel Regolamento didattico di Ateneo.
2. Il Corso di Laurea Magistrale rientra nella Classe delle Lauree Magistrali LM-35 in Ingegneria per l'Ambiente ed il Territorio, come definita dalla normativa vigente.

Art. 2 Obiettivi formativi specifici ¹

La Laurea Magistrale in Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio si propone di formare tecnici con preparazione universitaria di alto livello, con competenze riguardanti gli aspetti legati al territorio e alle dinamiche trasformative dello stesso che possano determinare pressioni, minacce e fattori di rischio. Sono affrontati temi legati all'inquinamento delle matrici aria, acqua e suolo, con particolare attenzione all'identificazione delle fonti di inquinamento e dei processi di trasporto, delle tecnologie finalizzate alla preservazione della salute pubblica. Essa si propone pertanto di innestare, sulla preparazione di base e ingegneristica propedeutica richiesta per l'ammissione al corso, una preparazione ingegneristica a largo spettro, con particolare riferimento ad una competenza professionale rivolta alla soluzione di problemi ingegneristici complessi e trasversali, quali:

- analisi e valutazione delle dinamiche evolutive per la pianificazione del sistema territorio, attraverso un approccio interdisciplinare, multiscalare e analitico rivolto all'incremento della resilienza dei sistemi urbani, al miglioramento delle relazioni con il contesto ambientale e alla valorizzazione/protezione dei Servizi Ecosistemici;
- monitoraggio integrato e avanzato del territorio per la previsione e la gestione del rischio legato ai fenomeni estremi, al dissesto idrogeologico e alla morfologia evolutiva dei corpi idrici e dell'ambito costiero, secondo le linee nazionali ed internazionali per l'adattamento ai cambiamenti climatici;
- riuso, rigenerazione urbana e limitazione del consumo delle risorse ambientali, con particolare attenzione al suolo;
- caratterizzazione, risanamento e bonifica dei siti inquinati, anche attraverso la promozione di progetti di rifunzionalizzazione e recupero delle aree degradate dismesse;
- monitoraggio e gestione delle componenti ambientali (acqua, aria, suolo) per il miglioramento della qualità della vita e dell'ambiente, anche con riferimento ai territori a regime speciale;

¹Regolamento Didattico di Ateneo – art. 21.

- implementazione di strategie e progetti per l'autonomia e la sicurezza energetica, promozione delle fonti energetiche rinnovabili per un contributo allo sviluppo delle smart cities;
- utilizzo di strumenti, tecniche e tecnologie avanzate per l'implementazione di indicatori diagnostici dei fenomeni ambientali e territoriali;
- interpretazione, applicazione e trasferimento degli obiettivi e dei principi dello Sviluppo Sostenibile come previsti dall'Agenda 2030 dell'ONU, dalla Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici e dalle politiche indicate dal Green Deal Europeo.

La formazione che viene offerta consente una visione unitaria dei problemi ambientali offrendo ai laureati magistrali, accanto a specifiche professionalità, la consapevolezza della valenza interdisciplinare dei problemi ambientali.

Art. 3 – Sbocchi occupazionali e professionali previsti per i laureati

La Laurea Magistrale in Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio prepara alla professione di (codifiche ISTAT):

- Ingegneri edili e ambientali - (2.2.1.6.1)
- Ingegneri idraulici (2.2.1.6.2)
- Pianificatori, paesaggisti e specialisti del recupero e della conservazione del territorio (2.2.2.1.2)
- Cartografi, fotogrammetristi e specialisti nei sistemi informativi geografici (2.2.2.2.0)

La Laurea Magistrale in Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio offre sbocchi professionali nel settore delle imprese private, in quello degli enti pubblici e presso studi professionali. La figura dell'Ingegnere per l'Ambiente e il Territorio è richiesto per la progettazione, pianificazione, realizzazione e gestione di opere e sistemi di rilievo, controllo e monitoraggio dell'ambiente e del territorio, di difesa del suolo, di mitigazione del rischio sismico, di gestione dei rifiuti, del ciclo integrato dell'acqua, delle attività estrattive, delle materie prime e delle risorse ambientali, idriche, geologiche ed energetiche e per la valutazione degli impatti e della compatibilità ambientale di piani e di opere.

Gli sbocchi occupazionali fanno riferimento a figure professionali quali Pianificatori, Specialisti nella gestione e tutela del territorio, Specialisti nella gestione delle risorse idriche, Specialisti del risanamento dei siti inquinati, del ciclo integrato dell'acqua e della qualità degli ambiti urbanizzati, Specialisti nella mitigazione del rischio idrogeologico e sismico.

Per l'esercizio della libera professione nel territorio nazionale è richiesto il superamento dell'Esame di Stato per l'abilitazione professionale e la successiva iscrizione all'Ordine degli Ingegneri del settore civile e ambientale.

Le competenze dell'Ingegnere per l'Ambiente e il Territorio si esprimono a pieno:

- nell'analisi e nella valutazione delle dinamiche dei fenomeni territoriali che determinano variazioni significative negli equilibri tra ambiti naturali e antropizzati;
- nell'implementazione ed attuazione di strategie di monitoraggio dei parametri ambientali e della qualità delle componenti ambientali (acqua, aria, suolo) attraverso procedure di misura e valutazioni specifiche;
- nella realizzazione e promozione di strategie e progetti per l'efficienza energetica di sistemi complessi quali gli ambiti urbani, nella promozione delle fonti energetiche rinnovabili;
- nell'innovazione e sviluppo della produzione, della progettazione avanzata, della pianificazione e della programmazione, sia nella libera professione, sia nelle imprese manifatturiere o di servizi che nelle amministrazioni pubbliche;
- nello sviluppo delle smart cities e nel loro rapporto con il contesto ambientale di riferimento;
- nel raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità in ambito del settore privato e della Pubblica Amministrazione.

I principali sbocchi occupazionali previsti dai corsi di laurea magistrale della classe sono quelli dell'innovazione e dello sviluppo della produzione, della progettazione avanzata, della pianificazione e della programmazione, della gestione di sistemi complessi, sia nella libera professione, sia nelle imprese manifatturiere o di servizi che nelle amministrazioni pubbliche. I laureati magistrali potranno trovare occupazione presso imprese, enti pubblici e privati e studi professionali per la progettazione, pianificazione, realizzazione e gestione di opere e sistemi di controllo e monitoraggio dell'ambiente e del territorio.

Esempi di specifici campi sono:

- progettazione, realizzazione e gestioni di interventi per la mitigazione del rischio e degli effetti del cambiamento climatico;
- caratterizzazione e bonifica di siti contaminati;
- progettazione, realizzazione e gestione di sistemi ed impianti per il trattamento di rifiuti solidi urbani e industriali;
- progettazione, realizzazione e gestione di impianti per la depurazione di reflui gassosi e liquidi;
- monitoraggio dei sistemi ambientali ed antropici, con particolare riferimento alle dinamiche trasformative suolo che determinano pressioni e minacce per l'assetto territoriale;
- progettazione ed implementazione della resilienza dei sistemi urbani attraverso la valorizzazione e protezione dei Servizi Ecosistemici, nonché il ricorso alla Nature-based solutions;
- sviluppo di sistemi di gestione ambientale, monitoraggio e sicurezza;
- progettazione e gestione di sistemi per l'uso sostenibile dell'energia.

Art. 4 – Quadro generale delle attività formative

1. Il quadro generale delle attività formative (ordinamento didattico) risulta dalle tabelle di cui all'Allegato 1, che è parte integrante del presente Regolamento.
2. La programmazione dell'attività didattica è approvata annualmente dal Consiglio di Dipartimento di riferimento, sentiti i Dipartimenti associati e la Scuola competente, laddove istituita, e acquisito il parere favorevole della Commissione Didattica Paritetica competente.

Art. 5 – Ammissione al Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria per l'Ambiente ed il Territorio

1. Gli studenti che intendono iscriversi al Corso di Laurea Magistrale devono aver conseguito una laurea, laurea specialistica o laurea magistrale, di cui al DM 509/1999 o DM 270/2004, oppure una laurea (ante DM 509/1999) conseguita presso una università italiana ovvero di titolo di studio conseguito all'estero, riconosciuto idoneo dagli organi competenti dell'Università.
2. Per essere ammessi alla laurea magistrale in Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio (LM-35) occorre possedere inoltre requisiti curriculari specifici ed una adeguata preparazione individuale. Costituiscono requisiti curriculari² le competenze e conoscenze che lo studente deve aver maturato nel percorso formativo pregresso, mediante l'acquisizione di almeno **81 CFU** di cui:

- 36 CFU nei seguenti Settori Scientifico Disciplinari:
MAT/03 – Geometria
MAT/05 - Analisi matematica
MAT/06 - Probabilità e statistica matematica
MAT/07 - Fisica matematica
MAT/08 - Analisi numerica
CHIM/03 - Chimica generale e inorganica
CHIM/07 - Fondamenti chimici delle tecnologie
FIS/01 - Fisica sperimentale
FIS/03 - Fisica della materia
- 45 CFU di cui:
18 CFU nei seguenti SSD tra
ICAR/01 (Idraulica)
ICAR/08 (Scienza delle costruzioni)
ICAR/10 (Architettura tecnica)
ICAR/11 (Produzione edilizia)
ICAR/17 (Disegno)
ING-IND/11 (Fisica tecnica ambientale)
ING-IND/22 (Scienza e tecnologia dei materiali)

²Costituiscono requisiti curriculari il titolo di laurea conseguito in determinate classi e le competenze e conoscenze che lo studente deve aver acquisito nel percorso formativo pregresso, espresse sotto forma di crediti riferiti a specifici settori scientifico-disciplinari. I requisiti curriculari devono essere determinati nel rispetto delle raccomandazioni contenute nelle linee guida approvate con il provvedimento ministeriale 386/2007.

18 CFU nei seguenti SSD tra

ICAR/02 (Costruzioni idrauliche e marittime e idrologia)

ICAR/04 (Strade, ferrovie e aeroporti)

ICAR/06 (Topografia e cartografia)

ICAR/09 (Tecnica delle costruzioni)

ING-IND/09 (Sistemi per l'energia e l'ambiente)

9 CFU nei seguenti SSD tra

ICAR/06 (Topografia e cartografia)

ICAR/07 (Geotecnica)

ICAR/20 (Tecnica e pianificazione urbanistica)

GEO/05 (Geologia applicata)

ING-IND/24 (Principi di ingegneria chimica)

- possesso di un livello di conoscenza della lingua inglese non inferiore al livello B1.

3. Gli studenti in possesso dei requisiti curriculari verranno sottoposti alla verifica della adeguatezza della preparazione individuale secondo modalità specificate nel Regolamento didattico del corso di studio.
4. La verifica dei requisiti di ammissione, di cui al comma 2, per i candidati di continuità (in possesso della laurea Triennale in Ingegneria Civile, conseguita presso l'Università dell'Aquila) sono effettuate per via amministrativa dalla Segreteria Studenti che procede, in caso di esito positivo, direttamente all'iscrizione.
5. Il Consiglio di Area Didattica procede annualmente alla verifica della adeguatezza della preparazione individuale degli studenti in possesso dei requisiti curriculari specifici stabiliti per l'ammissione al corso di studio mediante esame della documentazione trasmessa dalla Segreteria Studenti, relativa alla carriera pregressa ed, eventualmente, mediante colloquio con una commissione nominata dal CAD.
6. Il Consiglio di Area Didattica potrà ammettere al Corso di studio anche studenti che non siano in possesso di tutti i requisiti curriculari previsti qualora, in base a valutazioni dei contenuti formativi riconosciuti e a eventuali verifiche delle effettive conoscenze possedute, sia possibile accertare comunque il possesso di adeguati requisiti curriculari posseduti. Per tali studenti il Consiglio di Area Didattica fornirà specifiche indicazioni circa la definizione dei piani di studio.
7. Indicazioni specifiche circa la definizione dei piani di studio saranno altresì fornite a studenti che, nel percorso formativo pregresso, abbiano già sostenuto esami previsti nel Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio.
8. Indicazioni aggiuntive circa la definizione dei piani di studio saranno altresì fornite a studenti che, nel percorso formativo precedentemente seguito, dovessero avere già sostenuto esami previsti nel Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio.
9. Il Consiglio di Area Didattica potrà ammettere al Corso anche studenti che non rispettino pienamente i vincoli relativi all'articolazione dei crediti sopra esposta qualora, in base a valutazioni

dei contenuti formativi riconosciuti e a eventuali verifiche delle effettive conoscenze possedute, sia possibile accertare l'adeguatezza dei requisiti curriculari posseduti. Per tali studenti il Consiglio di Area Didattica fornirà indicazioni aggiuntive circa la definizione dei piani di studio.

10. È consentita la contemporanea iscrizione degli studenti a due diversi corsi di studio, secondo quanto previsto dalla Legge n 33 del 12 Aprile 2022 e dai relativi decreti attuativi. Le istanze di contemporanea iscrizione verranno esaminate dal Consiglio di Area Didattica nel rispetto delle norme vigenti in materia, delle relative indicazioni ministeriali e delle ulteriori indicazioni dell'Ateneo, in relazione alle particolarità dei singoli corsi di studio e dei singoli percorsi formativi degli studenti interessati.

Art. 6 - Crediti Formativi Universitari (CFU)

1. Le attività formative previste nel Corso di Studio prevedono l'acquisizione da parte degli studenti di crediti formativi universitari (CFU), ai sensi della normativa vigente.
2. A ciascun CFU corrispondono 25 ore di impegno complessivo per studente.
3. La quantità media di impegno complessivo di apprendimento svolto in un anno da uno studente impegnato a tempo pieno negli studi universitari è fissata convenzionalmente in 60 crediti.
4. La frazione dell'impegno orario complessivo riservata allo studio personale o ad altre attività formative di tipo individuale non può essere inferiore al 50%, tranne nel caso in cui siano previste attività formative ad elevato contenuto sperimentale o pratico.
5. Nel carico standard di un CFU corrispondono³:
 - a) didattica frontale: 10 ore/CFU
 - b) esercitazioni o attività assistite equivalenti: 12 ore/CFU
 - c) pratica individuale in laboratorio: 16 ore/CFU
 - d) tirocinio, seminari, visite didattiche, elaborazione prova finale: 25 ore/CFU
6. I crediti formativi corrispondenti a ciascuna attività formativa sono acquisiti dallo studente previo superamento dell'esame o a seguito di altra forma di verifica della preparazione o delle competenze conseguite.
7. I crediti acquisiti a seguito di esami sostenuti con esito positivo per insegnamenti aggiuntivi rispetto a quelli conteggiabili ai fini del completamento del percorso che porta al titolo di studio, rimangono registrati nella carriera dello studente e possono dare luogo a successivi riconoscimenti ai sensi della normativa in vigore. Le valutazioni ottenute non rientrano nel computo della media dei voti degli esami di profitto.
8. L'iscrizione al successivo anno di corso è consentita agli studenti indipendentemente dal tipo di esami sostenuti e dal numero di crediti acquisiti, ferma restando la possibilità per lo studente di iscriversi come studente ripetente.

³Regolamento Didattico di Ateneo - Art. 20 - Crediti Formativi Universitari – Comma 5

Art. 7 - Obsolescenza dei crediti formativi⁴

1. I crediti formativi non sono più utilizzabili se acquisiti da più di 15 anni solari, salvo che, su richiesta dell'interessato, il Consiglio di Dipartimento, sentita la Commissione Didattica Paritetica competente, non deliberi diversamente.
2. Nei casi in cui sia difficile il riconoscimento del credito o la verifica della sua non obsolescenza, il Consiglio di Area Didattica, previa approvazione della Commissione Didattica Paritetica competente, può disporre un esame integrativo, anche interdisciplinare, per la determinazione dei crediti da riconoscere allo studente.

Art. 8 - Tipologia delle forme didattiche adottate

L'attività didattica è articolata nelle seguenti forme:

- lezioni frontali
- attività didattica a distanza (videoconferenza)
- esercitazioni pratiche a gruppi di studenti
- attività tutoriale durante il tirocinio professionalizzante
- attività tutoriale nella pratica in laboratorio
- attività seminariali

Gli insegnamenti del Corso di Studio, con esclusione delle attività pratiche e di laboratorio, possono prevedere attività didattica erogata con modalità telematiche sincrone, entro il limite del 15% delle ore di didattica frontale previste per ciascun insegnamento.

Le modalità di erogazione degli insegnamenti e l'articolazione delle lezioni (in presenza/in modalità telematica) dovranno essere chiaramente indicate nell'orario pianificato delle lezioni, nonché nel syllabo del singolo insegnamento.

Art. 9 – Piano di studi

1. Il piano di studi del Corso, con l'indicazione del percorso formativo e degli insegnamenti previsti, è riportato nell'allegato 1, che forma parte integrante del presente Regolamento.⁵

⁴Regolamento Didattico di Ateneo – Art. 20 – Crediti Formativi Universitari - Comma 7. I regolamenti didattici dei corsi di laurea e di laurea magistrale possono prevedere forme di verifica periodica dei crediti acquisiti, al fine di valutarne la non obsolescenza dei contenuti conoscitivi. Della verifica gli studenti interessati devono essere informati con un preavviso di almeno sei mesi.

⁵RDA - Art. 26 comma h. Nella predisposizione del regolamento didattico di un corso di studio, e quindi nell'esplicitazione delle attività formative sotto forma di insegnamenti, devono essere indicati i contenuti minimi da impartire nell'insegnamento, le competenze culturali e quelle metodologiche che ci si aspetta lo studente debba acquisire al termine del corso stesso.

RDA - Art. 26 comma p. Nel caso di insegnamenti sdoppiati all'interno di un medesimo Corso di studi è compito della commissione paritetica competente verificare che i programmi didattici e le prove d'esame siano equiparabili ai fini didattici e non creino disparità nell'impegno di studio e nel conseguimento degli obiettivi formativi da parte degli studenti interessati.

2. Il piano di studi del Corso si articola in due curricula e può prevedere più di un percorso formativo. All'atto dell'iscrizione lo studente è tenuto ad indicare la scelta del percorso formativo.
3. Il piano di studi indica altresì il *Settore Scientifico-Disciplinare (SSD)* cui si riferiscono i singoli insegnamenti, l'eventuale suddivisione in moduli degli stessi, nonché il numero di CFU attribuito a ciascuna attività didattica.
4. Per il conseguimento della Laurea Magistrale in Ingegneria per l'Ambiente ed il Territorio è in ogni caso necessario aver acquisito 120 CFU, negli ambiti e nei settori scientifico- disciplinari previsti dal regolamento didattico di Ateneo.
5. La Commissione Didattica Paritetica competente verifica la congruenza dell'estensione dei
6. programmi rispetto al numero di crediti formativi assegnati a ciascuna attività formativa.
7. Su proposta del CAD, acquisito il parere favorevole della Commissione Didattica Paritetica competente, il piano di studi è approvato annualmente dal Consiglio di Dipartimento di riferimento sentiti gli eventuali Dipartimenti associati e la Scuola competente, ove istituita.

Art. 10 - Piani di studio individuali

Il piano di studio individuale, che prevede l'inserimento come attività a scelta dello studente di attività diverse dagli insegnamenti indicati nel piano di studi di cui all'Allegato 1 del presente Regolamento, deve essere sottoposto al CAD e da questo approvato.

Art. 11.- Attività formativa opzionale (AFO)

1. Per essere ammesso a sostenere la prova finale, lo studente deve avere acquisito complessivamente 9 CFU⁶ frequentando attività formative liberamente scelte (attività didattiche opzionali, ADO) tra tutti gli insegnamenti attivati nell'ateneo, consentendo anche l'acquisizione di ulteriori crediti formativi nelle discipline di base e caratterizzanti, purché coerenti con il progetto formativo definito dal piano di studi.
2. La coerenza e il peso in CFU devono essere valutati dal CAD con riferimento all'adeguatezza delle motivazioni eventualmente fornite dallo studente all'atto della scelta.

⁶RDA – Art. 22 comma 4 a. Oltre alle attività formative qualificanti, i corsi di studio dovranno prevedere:

a) attività formative autonomamente scelte dallo studente purché coerenti con il progetto formativo con un numero minimo totale di crediti rispettivamente pari a 12 CFU e, comunque, non superiori a 18 CFU, per la Laurea e a 8 CFU e, comunque, non superiori a 12 CFU, per la Laurea Magistrale.

Art. 12.- Altre attività formative⁷

L'Ordinamento Didattico prevede l'acquisizione, da parte dello studente di 6 CFU denominati come "altre attività formative" (*DM 270/2004 - Art. 10, comma 5*), volte ad acquisire ulteriori conoscenze linguistiche, nonché abilità informatiche e telematiche, relazionali, o comunque utili per l'inserimento nel mondo del lavoro, nonché attività formative volte ad agevolare le scelte professionali, mediante la conoscenza diretta del settore lavorativo cui il titolo di studio può dare accesso.

Art. 13 – Semestri

1. Il calendario degli insegnamenti impartiti nel Corso è articolato in semestri.
2. Il Senato Accademico definisce il Calendario Accademico non oltre il 31 Maggio.
3. Il calendario didattico viene approvato da ciascun Dipartimento di riferimento, su proposta del competente CAD, nel rispetto di parametri generali stabiliti dal Senato Accademico, per l'intero Ateneo, previo parere favorevole del Consiglio di Amministrazione.
4. Il calendario delle lezioni è emanato dal Direttore del Dipartimento di riferimento, dopo l'approvazione da parte del Consiglio di Dipartimento.
5. Tale calendario prevede l'articolazione dell'anno accademico in semestri nonché la non sovrapposizione dei periodi dedicati alla didattica a quelli dedicati alle prove di esame e altre verifiche del profitto.
6. Nell'organizzazione dell'attività didattica, il piano di studi deve prevedere una ripartizione bilanciata degli insegnamenti e dei corrispondenti CFU tra il primo e il secondo semestre.

Art. 14 – Propedeuticità

Non sono previste propedeuticità tra gli insegnamenti. Vengono, tuttavia, indicati i pre-requisiti per una proficua frequenza dei singoli moduli di insegnamento.

Art. 15 - Verifica dell'apprendimento e acquisizione dei CFU

1. Nell'**Allegato 1** del presente regolamento (piano di studi) sono indicati i corsi per i quali è previsto un accertamento finale che darà luogo a votazione (esami di profitto) o a un semplice giudizio idoneativo.

⁷RDA – Art. 22 Comma 4 d) attività formative, non previste dalle lettere precedenti, volte ad acquisire ulteriori conoscenze linguistiche, nonché abilità informatiche e telematiche, relazionali, o comunque utili per l'inserimento nel mondo del lavoro, nonché attività formative volte ad agevolare le scelte professionali, mediante la conoscenza diretta del settore lavorativo cui il titolo di studio può dare accesso, tra cui, in particolare, i tirocini formativi e di orientamento di cui al decreto 25 marzo 1998, n. 142, del Ministero del lavoro; e) nell'ipotesi che il corso di studio sia orientato all'acquisizione di specifiche conoscenze professionali, attività formative relative agli stage e ai tirocini formativi presso imprese, amministrazioni pubbliche, enti pubblici o privati ivi compresi quelli del terzo settore, ordini e collegi professionali, sulla base di apposite convenzioni.

Nel piano di studi sono indicati i corsi integrati che prevedono prove di esame per più insegnamenti o moduli coordinati. In questi casi i docenti titolari dei moduli coordinati partecipano collegialmente alla valutazione complessiva del profitto che non può, comunque, essere frazionata in valutazioni separate su singoli moduli.

2. Il calendario degli esami di profitto, nel rispetto del Calendario Didattico annuale, è emanato dal Direttore del Dipartimento di riferimento, in conformità a quanto disposto dal Regolamento didattico di Dipartimento ed è reso pubblico all'inizio dell'anno accademico e, comunque, non oltre il 30 ottobre di ogni anno.
3. Gli appelli d'esame e di altre verifiche del profitto devono avere inizio alla data fissata, la quale deve essere pubblicata almeno trenta giorni prima dell'inizio della sessione. Eventuali spostamenti, per comprovati motivi, dovranno essere autorizzati dal Direttore del Dipartimento di riferimento, il quale provvede a darne tempestiva comunicazione agli studenti. In nessun caso la data di inizio di un esame può essere anticipata.
4. Le date degli appelli d'esame relativi a corsi appartenenti allo stesso semestre e allo stesso anno di corso non possono assolutamente sovrapporsi.
5. Per ogni anno accademico, per ciascun insegnamento, deve essere previsto un numero minimo di 7 appelli e un ulteriore appello straordinario per gli studenti fuori corso. Là dove gli insegnamenti prevedano prove di esonero parziale, oltre a queste, per quel medesimo insegnamento, deve essere previsto un numero minimo di 6 appelli d'esame e un ulteriore appello straordinario per i fuori corso.
6. I docenti, anche mediante il sito internet, forniscono agli studenti tutte le informazioni relative al proprio insegnamento (programma, prova d'esame, materiale didattico, esercitazioni o attività assistite equivalenti ed eventuali prove d'esonero, ecc.).
7. Gli appelli d'esame, nell'ambito di una sessione, devono essere posti ad intervalli di almeno 2 settimane.
8. Lo studente in regola con la posizione amministrativa potrà sostenere, senza alcuna limitazione, le prove di esonero e gli esami in tutti gli appelli previsti, nel rispetto delle propedeuticità e delle eventuali attestazioni di frequenza previste dall'ordinamento degli studi.
9. Con il superamento dell'accertamento finale lo studente consegue i CFU attribuiti alla specifica attività formativa.
10. Non possono essere previsti in totale più di 12 esami o valutazioni finali di profitto.⁸

⁸RDA – Art. 24. Comma 1-lettera g Nel conteggio degli esami o valutazioni finali di profitto vanno considerate le attività formative di base, caratterizzanti, affini o integrative e autonomamente scelte dallo studente. Gli esami o valutazioni di profitto relativi alle attività autonomamente scelte dallo studente possono essere considerati nel conteggio come corrispondenti ad una unità. Le valutazioni relative alle attività formative di cui alle lettere e), f), g) ed h) dell'art. 13, nonché quelle relative alle attività di cui alle lettere e), f) e g) dell'art. 14 del presente Regolamento non sono considerate ai fini del conteggio degli esami. L'esame orale è pubblico.

11. L'esame può essere orale, scritto, scritto e orale, informatizzato. L'esame orale è pubblico. Sono consentite modalità differenziate di valutazione, anche consistenti in fasi successive del medesimo esame. Le altre forme di verifica del profitto possono svolgersi individualmente o per gruppi, facendo salva in questo caso la riconoscibilità e valutabilità dell'apporto individuale, ed avere come obiettivo la realizzazione di specifici progetti, determinati ed assegnati dal docente responsabile dell'attività, o la partecipazione ad esperienze di ricerca e sperimentazione, miranti in ogni caso all'acquisizione delle conoscenze e abilità che caratterizzano l'attività facente parte del curriculum.
12. Lo studente ha diritto di conoscere, fermo restando il giudizio della commissione, i criteri di valutazione che hanno portato all'esito della prova d'esame, nonché a prendere visione della propria prova, qualora scritta, e di apprendere le modalità di correzione.
13. Gli esami comportano una valutazione che deve essere espressa in trentesimi, riportata su apposito verbale. L'esame è superato se la valutazione è uguale o superiore a 18/30. In caso di votazione massima (30/30) la commissione può concedere la lode. La valutazione di insufficienza non è corredata da votazione.
14. Nel caso di prove scritte, è consentito allo studente per tutta la durata delle stesse di ritirarsi. Nel caso di prove orali, è consentito allo studente di ritirarsi fino al momento antecedente la verbalizzazione della valutazione finale di profitto.
15. Non è consentita la ripetizione di un esame già superato.
16. Le Commissioni giudicatrici degli esami e delle altre prove di verifica del profitto sono nominate dal Direttore del Dipartimento di riferimento, secondo quanto stabilito dal Regolamento Didattico di Ateneo e dal Regolamento Didattico di Dipartimento.
17. Il verbale digitale, debitamente compilato dal Presidente della Commissione, deve essere completato mediante apposizione di firma digitale da parte del Presidente medesimo entro tre giorni dalla data di chiusura dell'appello. La digitalizzazione della firma è per l'Ateneo obbligo di legge a garanzia di regolare funzionamento, anche ai fini del rilascio delle certificazioni agli studenti. L'adesione a questo obbligo da parte dei docenti costituisce dovere didattico. Nelle more della completa adozione della firma digitale, il verbale cartaceo, debitamente compilato e firmato dai membri della Commissione, deve essere trasmesso dal Presidente della Commissione alla Segreteria Studenti competente entro tre giorni dalla valutazione degli esiti.

Art. 16 - Obbligo di frequenza

Il Consiglio di Area Didattica definisce le attività formative per le quali la frequenza è obbligatoria. Risulta, comunque, obbligatoria l'iscrizione ai corsi. All'atto dell'iscrizione annuale/immatricolazione all'Università, lo studente maturerà d'ufficio l'iscrizione ai corsi obbligatori dell'anno, mentre, per quelli a scelta dell'anno, essa risulterà acquisita con la scelta del corso stesso non obbligatorio. L'esame relativo

al corso di cui si è ottenuta l'iscrizione non può essere svolto prima della conclusione del corso stesso.

Art. 17 - Prova finale e conseguimento del titolo di studio

1. Per sostenere la prova finale lo studente dovrà aver conseguito tutti gli altri crediti formativi universitari previsti nel piano degli studi.
2. Alla prova finale sono attribuiti n. 12 CFU.
3. Per il conseguimento della laurea magistrale è richiesta la presentazione di una tesi teorica e/o sperimentale, su tematiche concernenti settori dell'Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio, elaborata in modo originale dallo studente sotto la guida di un relatore.
4. La preparazione della tesi potrà anche essere svolta presso Aziende pubbliche o private, nonché presso Centri di ricerca o Laboratori universitari per un periodo di tempo compatibile con i crediti assegnati.
5. La prova finale, così come la redazione dell'elaborato di tesi, può svolgersi in lingua straniera (inglese) su richiesta dello studente e del relatore.
6. La prova finale consiste nella discussione della tesi davanti a una Commissione d'esame nominata dal Direttore di Dipartimento e composta da almeno sette componenti. La discussione mira ad accertare le capacità di sintesi e la maturità culturale raggiunta dallo studente a conclusione del curriculum di studi, nell'ambito delle competenze previste negli obiettivi formativi del corso di studio. In particolare, lo studente dovrà dimostrare la padronanza degli argomenti trattati, la capacità di operare in modo autonomo e un buon livello di capacità di comunicazione.
7. Le modalità di organizzazione delle prove finali sono disciplinate dal Regolamento Didattico del Dipartimento di riferimento che definisce anche i criteri di valutazione della prova finale anche in rapporto all'incidenza da attribuire al curriculum degli studi seguiti.
8. Gli studenti hanno il diritto di concordare l'argomento della prova finale con il docente relatore, autonomamente scelto dallo studente.
9. La valutazione della prova finale e della carriera dello studente, in ogni caso, non deve essere vincolata ai tempi di completamento effettivo del percorso di studi.
10. Ai fini del superamento della prova finale è necessario conseguire il punteggio minimo di 66 punti. L'eventuale attribuzione della lode, in aggiunta al punteggio massimo di 110 punti, è subordinata alla accertata rilevanza dei risultati raggiunti dal candidato e alla valutazione unanime della Commissione. La Commissione, all'unanimità, può altresì proporre la dignità di stampa della tesi o la menzione d'onore.
11. Lo svolgimento della prova finale, se orale, è pubblico e pubblico è l'atto della proclamazione del risultato finale.
12. Le modalità per il rilascio dei titoli congiunti sono regolate dalle relative convenzioni.

Art. 18 - Valutazione dell'attività didattica

1. Il CAD rileva periodicamente, mediante appositi questionari distribuiti agli studenti, i dati concernenti la valutazione, da parte degli studenti stessi, dell'attività didattica svolta dai docenti. Il CAD inoltre predispone specifici incontri con la rappresentanza degli studenti per una valutazione delle eventuali problematiche e si confronta con gli organi di deputati quali la Commissione Paritetica Docenti Studenti.
2. Il Consiglio di Dipartimento di riferimento, avvalendosi della Commissione Didattica Paritetica competente, predispone una relazione annuale sull'attività e sui servizi didattici, utilizzando le valutazioni effettuate dal CAD. La relazione annuale è redatta tenendo conto della soddisfazione degli studenti sull'attività dei docenti e sui diversi aspetti della didattica e dell'organizzazione, e del regolare svolgimento delle carriere degli studenti, della dotazione di strutture e laboratori, della qualità dei servizi e dell'occupazione dei Laureati magistrali. La relazione, approvata dal Consiglio di Dipartimento di riferimento, viene presentata al Nucleo di Valutazione di Ateneo che formula proprie proposte ed osservazioni e successivamente le invia al Senato Accademico.
3. Il Consiglio di Dipartimento di riferimento valuta annualmente i risultati dell'attività didattica dei docenti tenendo conto dei dati sulle carriere degli studenti e delle relazioni sulla didattica offerta per attuare interventi tesi al miglioramento della qualità del percorso formativo.

Art. 19 - Riconoscimento dei crediti, mobilità studentesca e riconoscimento di studi compiuti all'estero

1. Il CAD può riconoscere come crediti le attività formative maturate in percorsi formativi universitari pregressi, anche non completati, fatto salvo quanto previsto dall'art. 7 del presente regolamento.
2. I crediti acquisiti in Corsi di Master Universitari possono essere riconosciuti solo previa verifica della corrispondenza dei SSD e dei relativi contenuti.
3. Il CAD disciplina le modalità di passaggio di uno studente da un curriculum ad un altro tenendo conto della carriera svolta e degli anni di iscrizione.
4. Relativamente al trasferimento degli studenti da altro corso di studio, dell'Università dell'Aquila o di altra università, è assicurato il riconoscimento del maggior numero possibile dei crediti già maturati dallo studente, secondo criteri e modalità stabiliti dal CAD e approvati dalla Commissione Didattica Paritetica competente, anche ricorrendo eventualmente a colloqui per la verifica delle conoscenze effettivamente possedute. Il mancato riconoscimento di crediti deve essere adeguatamente motivato.
5. Esclusivamente nel caso in cui il trasferimento dello studente sia effettuato da un Corso di Studio appartenente alla medesima classe, il numero di crediti relativi al medesimo settore scientifico-disciplinare direttamente riconosciuti non può essere inferiore al 50% di quelli già maturati. Nel caso in cui il corso di provenienza sia svolto in modalità a distanza, la quota minima del 50% è riconosciuta solo se il corso di provenienza risulta accreditato ai sensi della normativa vigente.
6. Gli studi compiuti per conseguire i diplomi universitari in base ai pre-vigenti ordinamenti didattici

sono valutati in crediti e vengono riconosciuti per il conseguimento della Laurea Magistrali. La stessa norma si applica agli studi compiuti per conseguire i diplomi delle scuole dirette a fini speciali istituite presso le Università, qualunque ne sia la durata.

7. Il CAD può riconoscere come crediti formativi universitari, secondo criteri predeterminati e approvati dalla Commissione Didattica Paritetica competente, le conoscenze e abilità professionali, nonché quelle informatiche e linguistiche, certificate ai sensi della normativa vigente in materia, nonché altre conoscenze e abilità maturate in attività formative di livello post-secondario alla cui progettazione e realizzazione l'Università abbia concorso. Il numero massimo di crediti riconoscibili per conoscenze e attività professionali pregresse è, comunque, limitato a 12 CFU. Le attività già riconosciute ai fini della attribuzione di CFU nell'ambito di Corsi di Laurea non possono essere nuovamente riconosciute come crediti formativi.
8. In relazione alla quantità di crediti riconosciuti, ai sensi dei precedenti commi, il CAD, previa approvazione della Commissione Didattica Paritetica competente, può abbreviare la durata del corso di studio con la convalida di esami sostenuti e dei crediti acquisiti, e indica l'anno di Corso al quale lo studente viene iscritto e l'eventuale debito formativo da assolvere.
9. La delibera di convalida di frequenze, esami e periodi di tirocinio svolti all'estero deve esplicitamente indicare, ove possibile, le corrispondenze con le attività formative previste nel piano ufficiale degli studi o nel piano individuale dello studente.
10. Il CAD attribuisce agli esami convalidati la votazione in trentesimi sulla base di tabelle di conversione precedentemente fissate.
11. Ove il riconoscimento di crediti sia richiesto nell'ambito di un programma che ha adottato un sistema di trasferimento dei crediti (ECTS), il riconoscimento stesso tiene conto anche dei crediti attribuiti ai Corsi seguiti all'estero.
12. Il riconoscimento degli studi compiuti all'estero, della frequenza richiesta, del superamento degli esami e delle altre prove di verifica previste e del conseguimento dei relativi crediti formativi universitari da parte di studenti del Corso di Laurea Magistrale è disciplinato da apposito Regolamento.
13. Il riconoscimento dell'idoneità di titoli di studio conseguiti all'estero ai fini dell'ammissione al Corso, compresi i Corsi di Dottorato di Ricerca, è approvato, previo parere del CAD e della Commissione Didattica Paritetica competente, dal Senato Accademico.

Art. 20 - Orientamento e tutorato

Il CAD, ovvero una sua Commissione delegata allo scopo, si adopera in azioni specifiche volte all'orientamento e tutorato. Sono previste le seguenti attività di orientamento e tutorato:

- a) attività didattiche e formative propedeutiche, intensive, di supporto e di recupero, finalizzate a consentire l'assolvimento del debito formativo;

- b) attività di orientamento rivolte sia agli studenti di Scuola superiore per guidarli nella scelta degli studi, sia agli studenti universitari per informarli sui percorsi formativi, sul funzionamento dei servizi e sui benefici per gli studenti, sia infine a coloro che hanno già conseguito titoli di studio universitari per avviarli verso l'inserimento nel mondo del lavoro e delle professioni;
- c) attività di tutorato finalizzate all'accertamento e al miglioramento della preparazione dello studente, mediante un approfondimento personalizzato della didattica finalizzato al superamento di specifiche difficoltà di apprendimento.

Art. 21 - Studenti impegnati a tempo pieno e a tempo parziale, studenti fuori corso e ripetenti, interruzione degli studi

1. Sono definiti due tipi di curriculum corrispondenti a differenti durate del corso: a) curriculum con durata normale per gli studenti impegnati a tempo pieno negli studi universitari; b) curriculum con durata superiore alla normale ma comunque pari a non oltre il doppio di quella normale, per studenti che si autoqualificano "non impegnati a tempo pieno negli studi universitari". Per questi ultimi le disposizioni sono riportate nell'apposito regolamento.
2. Salvo diversa opzione all'atto dell'immatricolazione, lo studente è considerato come impegnato a tempo pieno.
3. Il passaggio a tempo parziale deve essere richiesto al Consiglio di Area Didattica, il quale delibererà nel merito tenendo conto della carriera svolta e degli anni di iscrizione.

Art. 22 - Consiglio di Area Didattica

Il Corso è retto dal Consiglio di Area Didattica di Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio, costituito in base a quanto stabilito nei Regolamenti Didattici di Ateneo e di Dipartimento. Il Consiglio di Area Didattica, nell'esercizio delle sue funzioni, può avvalersi di Commissioni alle quali sono delegate attività specifiche.

ALLEGATO 1 - PIANO DI STUDI

Al fine di conseguire gli obiettivi formativi specifici del Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio, è richiesta la maturazione di un curriculum di studi articolato in 120 crediti.

I ANNO – 57 C.F.U. (attivo nell'A.A. 2026-27)

CODICE	DENOMINAZIONE INSEGNAMENTO	C.F.U.	SEM.	S.S.D.	TIP.
DH0205	Idraulica ambientale	9	I	CEAR-01/A	B
DH0206	Sistemi Informativi Territoriali	9	II	CEAR-12/A	B
DH0207	Pianificazione territoriale e ambientale	9	I	CEAR-12/A	B
DH0208	Geomatica	9	I	CEAR-04/A	B
I0351	Interazione fra le Macchine e l'Ambiente	9	II	IIND-06/B	C
DH0209	Interazione delle opere con il territorio	9	II	CEAR-01/B	B
I0592	Lingua inglese B2	3	II		F

Curriculum “Gestione e difesa del territorio”

II ANNO – 63 C.F.U. (attivo nell'A.A. 2027-28)

CODICE	DENOMINAZIONE INSEGNAMENTO	C.F.U.	SEM.	S.S.D.	TIP.
DH0218	Ingegneria costiera	9	I	CEAR-01/B	B
I0016	Idrogeologia applicata	9	II	GEOS-03/B	B
	Un esame a scelta tra:	9			
DH0210	Modelli urbani sostenibili		I	CEAR-12/A	C
DH0104	Idraulica fluviale e mitigazione del rischio idraulico		I	CEAR-01/A	C
I2R019	Stabilità dei pendii		II	CEAR-05/A	C
	Un esame a scelta tra:	6			
DH0211	Ingegneria dei trasporti		II	CEAR-03/B	C
DH0212	Difesa del territorio dai rischi naturali		I	GEOS-03/B	C
	Un esame a scelta tra:	6			
DH0213	Scienze del territorio, Servizi Ecosistemici e NbS		II	CEAR-01/B CEAR-12/A	C
DH0144	Remote sensing for infrastructures and territory monitoring		II	CEAR-04/A	C

Curriculum “Interazioni tra sistemi antropici e naturali”

II ANNO – 63 C.F.U. (attivo nell'A.A. 2027-28)

CODICE	DENOMINAZIONE INSEGNAMENTO	C.F.U.	SEM.	S.S.D.	TIP.
I2R021	Pianificazione energetica territoriale	9	I	IIND-06/B	C
I2R028	Depurazione degli effluenti liquidi e gassosi	9	I	ICHI-01/B	B
I0355	Misure per l'ambiente	9	II	IMIS-01/A	C
I0619	Principi di Ingegneria chimica ambientale	6	I	ICHI-01/B	B
	Un esame a scelta tra:	6			
DH0214	Riqualificazione e risanamento dei siti industriali		II	ICHI-01/B	C
I0363	Ingegneria chimica ambientale		II	ICHI-02/A	C
DH0215	Gestione del processo e cantiere sostenibile		I	CEAR-08/B	C
I0617	Modellistica e controllo dei sistemi ambientali		II	IINF-04/A	C

CODICE	DENOMINAZIONE INSEGNAMENTO	C.F.U.	SEM.	S.S.D.	TIP.
	Attività formative a scelta autonoma	9			D
DH0151	Crediti professionalizzanti	3			F
I0381	Prova finale	12			E